

# Morire dal dentista, dopo l'anestesia

Adelaide, 65 anni, era entrata nello studio per un'estrazione. Il figlio: pretendo di sapere perché mia madre non c'è più

di Giovanni Parlato  
VECCHIANO (PISA)

Muore nello studio dentistico dopo un'iniezione d'anestetico eseguita prima dell'estrazione di un dente. La vittima è una donna, Adelaide Balloni, 65 anni, originaria di Massa, ma da molti anni residente a Vecchiano dove viveva col marito. Il figlio, Marco, 33 anni, da un anno e mezzo si è trasferito a Brescia per lavoro.

Il fatto è accaduto a Vecchiano nello studio dentistico di Franco e Fabio Pacciardi, padre e figlio, che si trova a cinquanta metri dal municipio. Sul caso la magistratura ha aperto un'inchiesta e domani sarà eseguita l'autopsia per cercare di capire per quale motivo la donna sia deceduta. Due le possibili ipotesi: uno choc anafilattico violento come reazione all'anestesia o un attacco cardiaco. Come atto dovuto, la Procura ha iscritto sul registro degli indagati i due odontoiatri, padre e figlio, che stavano operando.

Adelaide Balloni aveva appuntamento dal dentista la sera di lunedì. Aveva programmato una serie di sedute nello studio Pacciardi per l'estrazione di più denti. «Era stato programmato di togliere un dente ogni settimana - racconta il marito, Lorenzo Vincenzo Bucchioni - e questo era il terzo intervento».

In precedenza, la donna non aveva accusato alcun problema, ma la sera di lunedì è stata fatale. Dopo che il medico ha praticato l'anestesia, la signora ha accusato un malore. Gli odontoiatri hanno chiamato il 118, ma non è stato possibile salvare Adelaide Balloni. Sul posto, oltre all'ambulanza col medico, sono giunti i carabinieri ed è scattata l'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

«Mia madre - racconta il figlio Marco, giunto a casa in nottata fra lunedì e martedì - aveva avuto dei problemi legati alla tachicardia e per questo era stata ricoverata due volte. Ma la cura aveva stabilizzato questo suo problema».

Da alcuni giorni, la donna aveva un po' di tosse e «la mattina di lunedì - continua il pa-



Due ipotesi: choc anafilattico oppure attacco cardiaco

dre Lorenzo - siamo andati dal medico di famiglia per il vaccino contro l'influenza. Mia moglie aveva la tosse da qualche giorno e siccome doveva farsi estrarre un dente, il medico ha preferito rinviare il vaccino».

L'autopsia e l'esame tossicologico chiariranno il motivo per cui la donna è deceduta e se c'è una relazione fra la somministrazione dell'anestetico

e il decesso. Lo studio Pacciardi opera a Vecchiano da molti anni ed è noto per la sua professionalità.

Dopo che la magistratura ha aperto il fascicolo, ieri mattina i Nas hanno preso visione dell'ambiente in cui è avvenuta la tragedia e hanno eseguito un sopralluogo di cui riferiranno alla Procura.

Resta il grande dolore in fa-

miglia per una scomparsa così repentina e inspiegabile. «Prima lavoravo in uno studio a Pisa - dice il figlio Marco, ingegnere - e da quando ero andato a lavorare a Brescia, ogni sera mia madre mi telefonava. Mi chiedeva come stavo, come avevo passato la giornata, se avevo mangiato. Mia mamma era una cuoca fantastica e quasi tutti i fine settimana tornavo

a Vecchiano, per i miei genitori e per la mia ragazza. Una toccata e fuga».

Il giovane ingegnere, adesso, vuole sapere perché sua madre ora non c'è più. «Voglio capire cosa è successo, al di là di eventuali responsabilità, che ci siano o no, voglio sapere perché mia mamma se n'è andata».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Adelaide Balloni, morta a 65 anni e, qui a fianco, lo studio dentistico di Vecchiano (foto Muzzi)

## LA SANITÀ IN TOSCANA

NEL BENE...  
TRAPIANTI DI FEGATO  
PISA A QUOTA 1.500

Un cittadino di 57 anni, della provincia di Messina, è il numero 1500 di una lista importante. Il Centro trapianti di fegato di Pisa ha recentemente effettuato l'intervento numero 1500 ed è il primo in Italia ad avere raggiunto questo traguardo. L'unità operativa certificata diretta da Franco Filippini, spiega una nota, «conferma l'elevato livello scientifico e professionale ed esegue circa 100 trapianti all'anno». Il primo trapianto risale al 1996; il centro pisano è l'unico programma regionale di trapianto di fegato, capace di produrre sanità sia per pazienti toscani (circa la metà dei trapianti effettuati sono infatti su persone che vivono sul territorio regionale) che extra-regionali. Tra questi, l'80 % sono residenti nella provincia di Napoli (per ragioni epidemiologiche e condizioni igienico-sanitarie), mentre i rimanenti arrivano prevalentemente da Puglia, Calabria e Liguria.

...E NEL MALE  
PIOMBINO-CECINA: ODISSEA  
DELLE PROVETTE DI SANGUE

Linee informatiche dei centri trasfusionali in tilt e corsa a richiamare i medici reperibili, in modo che potessero "validare" provette di sangue da utilizzare per trasfusioni urgenti. È successo in questi giorni all'intera rete informatica che collega i centri trasfusionali dell'Asl 6 (Livorno, Cecina, Piombino e Portoferraio). A lanciare l'allarme su un disservizio che può creare evidenti problemi per i malati, è la Cisl Fp. Che fa notare come il guasto abbia bloccato la validazione del sangue nel centro di Piombino, dove non ci sono medici reperibili. Gli operatori di Villamarina sono stati costretti a tenere un'auto pronta a partire in ogni momento per portare le provette a Cecina. Lì sarebbero state analizzate da un medico per poi tornare a Piombino. «Per risparmiare - spiega la Cisl - i medici non sono presenti nei centri trasfusionali delle quattro zone, ma uno solo di loro è attivo per l'intera area e valida a distanza via internet il lavoro fatto da un tecnico».

FRANCESCO TURCHI  
ORIPRODUZIONE RISERVATA

## «Prenda un Aulin» esce in 11 minuti e poi perde la vita

EMPOLI

È stato dimesso dal pronto soccorso (in undici minuti registrati dagli atti, secondo la famiglia) con una diagnosi di cervicalgia, da curare con l'Aulin. Non solo: il suo viene classificato come un "accesso improprio" e gli consegnano il modulo per pagare il ticket. La mattina seguente viene trasportato all'ospedale di Lucca in gravissime condizioni a causa di un'emorragia cerebrale. E una settimana più tardi muore a Cisanello. Ora i fa-

miliari di Antonello Mangia, 47 anni, imprenditore empoiese ma da tempo residente a Montecatini di Lucca, deceduto lo scorso 10 agosto, hanno presentato la richiesta di risarcimento all'Asl 11 di Empoli.

Sabato 3 agosto 2013, Antonello va dalla ex moglie a Empoli per prendere i due figli, coi quali il giorno successivo sarebbe dovuto partire per il mare. Fa una visita anche alla mamma e alle sorelle. Non si sente bene: ha mal di testa e dolori al collo. I familiari lo convincono



Antonello Mangia aveva 47 anni

a rivolgersi al pronto soccorso. Dove si reca, accompagnato dai due figli. Mangia - che nel frattempo non sarebbe stato sottoposto ad alcun esame diagnostico - viene dimesso con diagnosi di cervicalgia, gli viene somministrato e consigliata l'assunzione di Aulin per 4/5 giorni.

## Empoli: chiesto maxi risarcimento

Antonello continua a stare male, ma fa salire in auto i due figli e li porta a casa sua, a San Salvatore, nel comune di Montecatini. La mattina dopo sono proprio loro due ad accorgersi che il padre sta male e chiedono aiuto al 118. Mangia viene trasportato all'ospedale di Lucca. Poi il trasferimento a Cisanello, dove l'imprenditore muore il 10 agosto. E la famiglia chiede i danni all'Asl: «I sanitari hanno ommesso le tempestive diagnosi, esami, cure e assistenza che avrebbero salvato Antonello. Il personale - attacca la famiglia - ha operato con negligenza e imprudenza, senza sottoporre a visita medica diretta il paziente».

FRANCESCO TURCHI  
ORIPRODUZIONE RISERVATA